



amici san di marcellino

ASSOCIAZIONE SAN MARCELLINO VIA AL PONTE CALVI 2/4 16124 GENOVA - CCP 14027163 - TEL. 010/2470229 - FAX 010/2465493 - segreteria@sanmarcellino.it
BANCOPOSTA: IBAN IT 90 V 07601 01400 000014027163 - BANCA PASSADORE: IBAN IT 80 S 03332 01400 00000918100

La 35° Congregazione Generale dei padri Gesuiti ha appena eletto il nuovo superiore generale p. Adolfo Nicolás s.j. (vedi foto), in sostituzione del p. Kolvenbach, dimessosi a motivo dell'età. Abbiamo pensato di riportare parte della prima omelia che ha tenuto da Generale, omelia molto intensa, che trae spunto dal testo biblico (a lato) in sintonia col tempo di quaresima che viviamo.

Prima di tutto vorrei dire che questo non è un messaggio per il mondo, ma è una semplice omelia, una riflessione in preghiera sulle letture di oggi.

Credo che la prima lettura di Isaia dia in certo senso a tutti noi cristiani la visione di qual è la nostra missione nel mondo. Isaia ci dice che siamo tutti chiamati a essere servi, a servire. E' un messaggio chiaro su qual è la nostra missione, come gesuiti, come cristiani, come popolo di Dio. Dio ci fa servitori, e in questo Dio prova piacere. La traduzione spagnola che è stata letta dice che Dio è "orgoglioso" del suo servo. La traduzione italiana dice: Dio "si compiace", prova piacere, e credo che sia più vicina a ciò che la Bibbia vuol dire. E più noi siamo servitori, più Dio prova piacere. Credo che questa sia un'immagine che oggi dobbiamo portare con noi.

I giornali, le riviste, stanno giocando in questi giorni con i "cliché": il "papa nero", il "papa bianco", potere, incontri, discussioni, ma tutto questo è così superficiale, è così irreali. Isaia ci dice: **servire dà piacere a Dio. E' servire che conta.** Servire la Chiesa, servire il mondo, servire gli uomini, servire il Vangelo.

Anche Ignazio ci ha detto, come riassunto della nostra vita: "In tutto amare e servire". E il nostro Papa, il Santo Padre Benedetto XVI, ci ha detto che Dio è amore, ci ha ricordato l'essenza del Vangelo.

Subito dopo, Isaia ci dice dove sta la forza del servitore. E dice: **la forza del servitore è soltanto Dio.** Noi non abbiamo nessun'altra forza: né le forze esterne della politica o del denaro o degli strumenti di comunicazione sociale, né la forza interna della ricerca culturale, dello studio, dei titoli accademici. Soltanto Dio, come i poveri.

L'altro giorno conversavo con uno di voi ricordando il tempo in cui ho

"Il Signore mi ha detto: <<Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria>>. Il Signore che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele, - poiché ero stato stimato dal Signore e Dio era stato la mia forza - mi disse: <<E' troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Ma io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra>>."

Isaia 49,3.5-6

avuto qualche esperienza di lavoro con i migranti. Un'esperienza che mi aveva colpito molto è quella di una filippina che aveva avuto molte difficoltà, aveva sofferto molto cercando di integrarsi in Giappone, di trovare una strada per la sua vita. Un giorno ha trovato un'altra filippina che le domandava consiglio: "Ho difficoltà con mio marito; non so se divorziare o continuare", e così via con tutti questi problemi che purtroppo sono così comuni. Allora la prima filippina le ha detto: "Adesso io non so che cosa dirti, ma vieni con me alla chiesa e preghiamo, perché noi poveri ci aiuta soltanto Dio". Questo mi ha colpito molto, perché è così vero. Per i poveri, soltanto Dio è la forza. Per noi, soltanto Dio è la forza. **Per il servizio disinteressato, senza condizioni, soltanto Dio è la forza.**

E poi il Profeta continua, e ci parla di salvezza. Il nostro messaggio è un messaggio di salvezza. E poi continua ancora - e questo è il punto che oggi mi ha colpito di più -: il nostro Dio, la nostra fede, il nostro messaggio, la nostra salvezza sono così grandi, che non si possono mettere in un conteni-

tore, in un paese, in un gruppo, in una comunità, nemmeno in una comunità religiosa. Queste sono notizie di salvezza per tutte le nazioni. E' un messaggio universale, perché il messaggio stesso è grande. E' un messaggio che non si può ridurre a null'altro.

Qui oggi si trovano rappresentate tutte le nazioni. Tutte. Tutto il mondo è rappresentato qui. Ma forse le nazioni continuano ancora ad aprirsi. Io mi interrogavo su quali sono oggi per noi le nazioni, perché qui abbiamo tutte le nazioni geografiche, ma **forse ci sono altre nazioni, altre comunità, non geografiche ma umane, comunità umane che chiedono il nostro aiuto. I poveri, gli emarginati, gli esclusi;** in questo mondo della globalizzazione aumentano coloro che sono esclusi da tutto. Tutti coloro che vengono diminuiti, perché la società ha posto per i grandi ma non per i piccoli; tutti coloro che si trovano in situazioni di svantaggio, sono manipolati; tutti questi sono forse per noi le nuove nazioni, le nazioni che hanno bisogno del Profeta, del messaggio di Dio che è per tutti.

Ieri, dopo l'elezione, dopo il primo shock, è venuto un momento di aiuto

fraterno, e tutti voi mi avete dato un saluto molto generoso, offrendo appoggio e aiuto, e uno di voi mi ha detto, quasi in un sussurro: "Non ti dimenticare dei poveri". Forse questo saluto è il più importante, come ha fatto Paolo con le chiese più ricche, ricordando loro i poveri di Gerusalemme. "Non ti dimenticare dei poveri": queste sono le nostre nazioni. Queste sono le nazioni per cui la salvezza è ancora un sogno, un desiderio. Forse essa è già fra loro; io credo che sia già fra loro, però non la sentono ancora.

E poi gli altri. Gli altri sono i nostri collaboratori, se partecipano alla stessa visione e hanno lo stesso cuore che Cristo ci ha dato. E se hanno una visione più grande e un cuore più grande, allora noi siamo i loro collaboratori. Perché quello che conta è la salvezza, la gioia dei poveri. Quello che conta, quello che è reale, è la speranza, la salvezza, e noi vogliamo che questa salvezza si estenda. Che sia come un'esplosione di salvezza: è così che parla Isaia. Che sia una salvezza che tocchi a tutti, una salvezza secondo il cuore di Dio, la sua volontà, il suo Spirito.

Noi continuiamo la nostra Congregazione Generale. Forse questo è il punto che dobbiamo ancora discernere: a questo momento della storia, dove deve rivolgersi la nostra attenzione, il nostro servizio, la nostra energia? O in altre parole, qual è il colore, il tono, la figura della salvezza oggi, per tanti e tanti che hanno bisogno, per tante nazioni umane, non geografiche, che ancora chiedono salvezza? ... Ci sono molti che aspettano una salvezza, che forse noi non abbiamo ancora capito. E allora, aprirsi a queste realtà forse è la sfida, la chiamata di questo momento

Ora dunque preghiamo tutti insieme di vivere questo senso di missione per la Chiesa, missione per le nazioni, - non per noi - ma per le nazioni che ancora sono lontane, non geograficamente ma umanamente, esistenzialmente. **E preghiamo di poter collaborare un poco alla gioia, alla speranza che viene con il Vangelo, e di poterlo fare con molto amore e con un servizio disinteressato.**

P. Adolfo Nicolás SJ
Superiore Generale Compagnia di Gesù



Educazione al lavoro

Fin dalla seconda metà degli anni Ottanta a San Marcellino si è cercato di affrontare il tema del lavoro. Agli inizi si pensava che, assieme alla casa, un lavoro potesse magicamente risolvere i problemi. Una più attenta lettura dei segnali, al contrario, evidenziava una maggiore complessità; di conseguenza l'attività s'indirizzò maggiormente sul senso e sul ruolo che il lavoro occupava nella vita e nell'immaginario delle persone. Importante per questo passaggio è stata la capacità di riportare il lavoro nella sua funzione simbolica, fondamentale ai fini dello sviluppo dell'appartenenza sociale e della costruzione dell'identità. L'interesse di quest'area si orientò così verso la formazione al lavoro.

Alle persone si propone un luogo di simulazione dove, "giocando al gioco del lavoro", **provarsi nella situazione**, dedicando attenzione al rapporto con i colleghi, con il capo, con il compito. Tre possibilità progressive: 1) I *Laboratori* che sono cinque e svolgono servizi interni: pulizie, piccola manutenzione, lavanderia, cambusa e cucina. I "corsisti" percepiscono un sussidio pari a 3,5 euro per ogni ora. 2) Le *Borse Lavoro* sono uno "stage" in azienda per chi desidera provare ad andare avanti nel percorso formativo. La simulazione diventa un provarsi nel mondo del lavoro e solo alcune persone sono in grado di affrontarla. Il responsabile dell'area segue settimanalmente l'andamento dello *stage* con una visita in azienda. Le persone percepiscono un sussidio di 4 euro. 3) L'*Accompagnamento Lavorativo* rappresenta il passo successivo. Si continua a seguire l'esperienza dopo l'assunzione, garantendo

un supporto per affrontare eventuali nuovi possibili momenti di crisi.

Interessante notare come le difficoltà che le persone senza dimora incontrano a vivere il lavoro non è tanto una difficoltà particolare, contingente e legata a circostanze precise, ma è piuttosto la sommatoria di tante cause, anche difficili da identificare, che si sono fissate in questo tipo di adattamento sociale.

Proprio per questo, per svolgere questo programma sono indispensabili anche altre azioni contemporanee:

* quella del **centro di ascolto** che incontra individualmente le persone;

* l'azione dei **coordinamenti**: riunioni settimanali che coinvolgono diversi operatori e che cercano di integrare diversi "sguardi" sulla persona;

* l'azione delle **misure di sostegno**, che si sviluppano per cercare di fornire alle persone adeguati sostegni alloggiativi e un buon accompagnamento sociale.

Nel 2007 sono state 30 le persone coinvolte, tutte persone senza dimora che hanno avuto il primo contatto al Centro di Ascolto e, una volta entrate nei servizi di accoglienza notturna, hanno chiesto di partecipare alle attività di educazione al lavoro. L'accesso alle attività avviene sempre dopo una conoscenza più approfondita; pertanto le persone coinvolte hanno, nella maggior parte dei casi, un'anzianità di relazione con San Marcellino piuttosto importante. Per dare un'idea: di queste 30 persone, 7 sono conosciute da meno di 3 anni, 12 tra i 4 e i 10 anni e 11 tra gli 11 e i 25 anni.

Questo evidenzia come le persone, soprattutto se sviluppano un percorso di miglioramento delle proprie condizioni di vita, rimangono legate al progetto e, attraverso questo, all'Associazione.

Vediamo attraverso alcune caratteristiche le 30 persone del 2007.

L'età media è di circa 50 anni, si va da un minimo di 37 anni ad un massimo di 65. La componente maschile è di gran lunga maggioritaria, sono solo 4 le donne coinvolte nel progetto.

Un dato importante poi, è quello del riconoscimento di invalidità civile: quasi il 60% delle persone ha un grado di riconoscimento di invalidità civile superiore al 75%. Il 60% non è andata oltre la licenza elementare.

Qualche resoconto. Possiamo dire che per ogni persona nel corso dell'anno abbiamo potuto constatare un crescente interesse e un miglioramento della qualità della vita. Ognuno di loro, attraverso una più stabile e meno confusa relazione con San Marcellino, ha



Piantina della nuova Treccia di via della Crocetta.

Fino ad 8 donne vi troveranno una accoglienza che le aiuti a riprendere quella dignità che la vita in strada finisce col distruggere.

posto basi più solide e stabili sul piano dell'alloggiamento e dell'accesso ai diversi servizi pubblici (sanitari, sociali, centri per l'impiego, riconoscimento Invalidità Civile, casa popolare, etc.).

Inoltre abbiamo potuto osservare come, nel corso dell'anno, i partecipanti hanno potuto sviluppare capacità di autovalutazione sul piano della loro occupabilità, cioè sul piano della capacità di riconoscere le proprie abilità relazionali e le proprie capacità prestazionali in modo sempre più realistico. Questa operazione ha dato modo ad ognuno di crescere nella direzione di acquisire una maggior consapevolezza dei propri limiti e di conseguenza anche delle proprie capacità, passo importante per cominciare ad avviare un sensato avvicinamento verso il mondo del lavoro.

Infine alcuni **dati quantitativi** del "lavoro" fatto nel corso del 2007. In totale nei laboratori le persone hanno sviluppato circa 13.000 ore di attività, in parallelo le persone in borsa lavoro ne hanno sviluppate circa 6.000. Per

quest'attività nel 2007 sono stati erogati, direttamente alle persone, circa 70.000 euro di sussidi.

È importante infine ricordare che un anno di progetto è solo un piccolo passo per riuscire ad agire efficacemente nel tentativo di cambiare una traiettoria di vita, fondata magari da molti anni sull'elemosina, l'accattagnaggio, l'assistenzialismo.

Amedeo Gagliardi

Lasciti e donazioni

La **Fondazione san Marcellino ONLUS** può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili o immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire, può contattare padre Nicola Gay sj (tel 010-2470229).

Si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino Onlus', sede in Genova, via Ponte Calvi 2/4, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.

cinque per mille

Nella dichiarazione dei redditi 2007, quella che si dovrà effettuare tramite il modulo CUD o il modello 730 o UNICO, è stato inserito un riquadro sulla *scelta per la destinazione del cinque per mille dell'IRPEF*.

Si può chiedere allo Stato di destinare il 5 per mille della vostra IRPEF, quindi senza alcun ulteriore aggravio, a San Marcellino apponendo una firma nello spazio riservato al "sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), delle associazioni di promozione sociale e ..." e riportando il codice fiscale **950 174 40 108** della Associazione, oppure quello della nostra Fondazione **950 253 70 107**



Dopo i bei momenti dei pranzi di Natale, che hanno coinvolto oltre 200 persone, proseguono le attività di animazione con i tornei di carte, calcetto e bocce del "2° Memorial Mauro Talini" alla Svolta e con la tradizionale festa di carnevale in via della Crocetta (vedi foto). In primavera ci saranno gite fuori Genova.